

AICAM, CHI SIAMO

L'Associazione Italiana Collezionisti di Affrancature Meccaniche, fondata nel 1982, è una Associazione culturale, libera ed indipendente. L'Associazione non ha scopi politici, religiosi, sindacali o commerciali e non persegue fini di lucro.

L'AICAM si propone la diffusione, l'incremento e lo studio delle affrancature meccaniche come oggetto collezionistico, riunendo a questo scopo, in un clima di collaborazione e di amicizia, collezionisti e studiosi del settore.

La pubblicazione trimestrale "AICAM News" è l'organo ufficiale dell'Associazione ed ha lo scopo di assicurare una sempre maggiore diffusione della meccanofilia attraverso notizie, articoli e studi specifici forniti dai consoci. Serve anche come veicolo di comunicazione nei rapporti tra il Consiglio Direttivo ed i soci. La collaborazione è aperta a tutti i soci.

Nel corso di ogni anno vengono prodotte numerose pubblicazioni sui temi più svariati, ma sempre attinenti alle affrancature meccaniche. Ad oggi le pubblicazioni realizzate dal 1982 sono 427, per un totale di 25.000 pagine.

L'AICAM organizza mediamente 2/3 manifestazioni all'anno in diverse località italiane, dove vengono esposte collezioni meccanofile dei soci (fra 600 e 1000 fogli). Le esposizioni sono sempre state, e sempre saranno, rigorosamente non a concorso perché siamo convinti che la mancanza di competizione, ovvero la libertà di esporre ciò che più piace, abbia contribuito a creare tra i soci un'atmosfera tale da poterci definire "la famiglia AICAM". Durante le manifestazioni vengono messe a disposizione dei visitatori cartoline con affrancature meccaniche (specimen) a ricordo dell'evento.

Chi desidera ulteriori informazioni sull'Associazione può consultare il nostro sito web (www.aicam.org), dove, oltre ai prossimi appuntamenti, all'elenco delle pubblicazioni e degli "specimen" emessi, troverà numerosi articoli per approfondire la conoscenza del mondo delle affrancature meccaniche.



CHE COSA SONO LE AFFRANCATURE MECCANICHE

Già a inizio '900 in campo postale si cominciò a studiare la possibilità di affrancare la posta, allora unico mezzo di comunicazione, evitando l'utilizzo dei francobolli. Questo problema riguardava soprattutto i grandi utenti (grosse ditte commerciali ed enti pubblici).

L'utilizzo di macchine affrancatrici, che stampavano direttamente l'impronta del valore di affrancatura sulla busta, risolveva in particolare due problemi:

1) i tempi necessari per applicare manualmente i francobolli su migliaia di corrispondenze (a seconda del tipo di macchina affrancatrice usato si potevano affrancare tra 1000 e 10.000 buste all'ora);

2) Si evitava di dover acquistare migliaia di valori postali, col pericolo di furti o che qualche dipendente infedele se ne appropriasse.

Anche per le Poste il sistema presentava notevoli vantaggi, non dovendo controllare ogni busta ed apporre il timbro postale sui francobolli.

In Italia la prima macchina affrancatrice postale entrò in funzione nel 1927, in occasione della grande fiera organizzata allo stadio Littoriale di Bologna.



Le impronte, in inchiostro rosso (infatti in gergo collezionistico vengono chiamate le "rosse"), erano composte da 3 elementi fondamentali: il datario, per indicare luogo e data di partenza, il punzone contenente il valore di affrancatura, fornito dallo Stato, e il numero progressivo dell'impronta. A scelta dell'utilizzatore della macchina poteva essere inserito un tassello pubblicitario.

La riduzione del traffico postale avvenuta negli ultimi anni, grazie a mezzi di comunicazione alternativi e più veloci, ha via via limitato l'uso delle macchine affrancatrici, ormai nullo in Italia per scelta di Poste Italiane, mentre ancora in funzione in altri Paesi (Germania, Belgio, Olanda,...) in quanto alcune ditte continuano a utilizzare le affrancature meccaniche per trasmettere corrispondenza con un messaggio pubblicitario della propria attività.